



Poste Italiane S.p.a.  
Sped. in abb. post.- 70%.  
DCB Firenze 1

**LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA  
RINGRAZIA QUANTI HANNO PARTECIPATO ALLA  
REALIZZAZIONE DEL NUOVO PADIGLIONE EMODIALISI**

*Progetto architettonico*  
Direzione Generale Lavori  
Arch. Gianni Vannetti

*Curatore opere artistiche*  
Dott. Giuliano Gori  
Vice presidente della Fondazione  
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

*Progetto strutturale e Direzione Lavori*  
Coordinatore per la sicurezza  
Ing. Mario Bechi

*Realizzazione opere d'arte:*  
Associazione Vivaisti di Pistoia;  
Bindi Fausto, Pistoia;  
Cho Sachiko, New York;  
Cooperativa Muratori Sterratori e Affini,  
Montecatini Terme;

*Progetto impianti elettrici e speciali*  
Ing. Giorgio Frugiuele

Gai Giovanni, Pistoia;  
Gi & Gi srl, Pistoia;  
Hirakawa Toshico, Osaka;  
Massari Luciano, Carrara  
Megaron spa, Salerno;  
Monfardini Arredamenti sas,  
Serravalle Pistoiese;  
Officine Sauro Niccolai, Pistoia;  
Studi d'Arte Cave Michelangelo srl, Carrara;  
Vetreria artistica Mariotti, Prato

*Progetto impianti meccanici*  
p.i. Enzo Poli

*Realizzazione della struttura a cura di:*

Opere edili, coordinamento lavori  
e sicurezza:  
Cooperativa Muratori Sterratori e Affini,  
Montecatini Terme

Impianti elettrici:  
Sicif Impianti srl, Firenze

Impianti meccanici:  
Athos Ponticelli Impianti snc, Pistoia

Opere in metallo e vetro:  
Gruppo Elle snc, Calenzano

Arredi fissi:  
Monfardini Arredamenti sas, Serravalle P.se

Opere a verde:  
Associazione Vivaisti di Pistoia

*Viabilità e area a verde:*  
Attrezzature e arredi sanitari  
Azienda USL n. 3 Pistoia  
*Direzione Lavori*  
Ing. Fabrizio D'Arrigo  
*Imprese:*  
C.I.S. e G.M.M., Belmonte Mezzagno (Pa)  
Culligan Italiana Spa,  
Cadriano di Granarolo (Bo)

n. **14** Maggio/Giugno 2005



Le fotografie pubblicate in questo numero sono di  
Aurelio Amendola, Carlo Chiavacci e dell'arch. Gianni Vannetti

**EDIZIONE SPECIALE  
PADIGLIONE EMODIALISI**

IN QUESTO NUMERO:

- 🌀 editoriale
- 🌀 sanità
- 🌀 architettura
- 🌀 arte

Società & Territorio - Periodico quadrimestrale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia  
 Direttore responsabile: Alberto Cipriani  
 Redazione presso il Servizio Segreteria Fondazione  
 Via De' Rossi, 26 - 51100 Pistoia - Tel. 0573 - 97421 - Fax 974222  
 e-mail fondazione @ caript.it www.fondazionecrpt.it  
 Registrazione del Tribunale di Pistoia n° 540 del 26.03.01  
 Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Firenze  
 Realizzazione: Logo Comunicazione

## il progetto è realtà

di Ivano Paci

Questo numero del notiziario è interamente dedicato alla realizzazione fino ad oggi più importante, sul piano sociale e finanziario, della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. L'obiettivo è stato quello di dare risposta ad un problema che riguarda un numero non irrilevante di nostri concittadini bisognosi del trattamento di dialisi, offrendo loro un ambiente di cura diverso e migliore da quello sino ad oggi ad essi riservato all'interno del nostro presidio ospedaliero. Quando cominciammo a considerare l'intervento, tale problema era ritenuto, dai responsabili di allora della Asl, come uno di quelli che, pur essendo tra i più gravi ed urgenti, la Asl medesima avrebbe potuto affrontare e risolvere soltanto in tempi molto dilatati; era il 1999 e non si parlava allora della possibilità di costruire altrove un nuovo ospedale per i pistoiesi.

Dai colloqui con i sanitari e con amici coinvolti in questo tipo di cure, abbiamo compreso la peculiarità di un trattamento terapeutico che prevede un collegamento con apparecchiature apposite e la permanenza presso una struttura a ciò dedicata, per circa cinque - sei ore per volta, tre giorni alla settimana; una parte importante della vita che deve essere necessariamente spesa in un rapporto utente - macchina che è fortemente riduttivo dello spazio e del tempo vitale.

Con l'aiuto di un giovane e valente architetto abbiamo immaginato che fosse possibile dar vita ad una struttura che, oltre a rispondere alle esigenze essenziali della terapia, mirasse ad umanizzare l'esperienza relativa, rendendola il più possibile diversa da una mera ospedalizzazione.

Di qui la ricerca di qualità nella realizzazione della struttura e l'intento di creare un ambiente dove la luce, la natura, la bellezza dei materiali e di alcune realizzazioni di contesto, oltre che la messa a disposizione di ciascun paziente di strumenti di informazione, di intrattenimento e di lavoro, servissero a rendere meno forte e drammatico il frequente e lungo stacco con lo spazio e l'attività della vita normale.

Ne è risultata l'opera che tutti ormai possono vedere e giudicare e che è illustrata, nei suoi aspetti essenziali, dalla documentazione fotografica e dai testi che compongono questo fascicolo. Ad essa verrà dedicata anche una pubblicazione apposta che ne racconterà più in dettaglio le finalità, i criteri ispiratori, i problemi di realizzazione, a testimonianza compiuta dell'evento. Abbiamo anche voluto che la struttura fosse arricchita da interventi e da installazioni di carattere non strettamente funzionale ma ispirati dalla visione e dal coinvolgimento di alcuni fra i maggiori artisti contemporanei che hanno realizzato le loro opere parte all'interno della struttura medesima e

parte all'esterno, nel giardino antistante.

Naturalmente, in una struttura sanitaria, quello che conta è la funzionalità rispetto alle prestazioni terapeutiche che debbono essere fornite e la qualità delle medesime; la bellezza e la qualità dell'ambiente non sono fine a sé stesse, ma tendono a mettere la persona del paziente nelle condizioni migliori, anche dal punto di vista psicologico, per ricavare dalle cure prestate il massimo di vantaggio per la propria salute e il proprio benessere globalmente intesi.

Ora, il Padiglione è affidato agli operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici della nostra azienda sanitaria locale; sono essi che lo debbono utilizzare per dare ai nostri concittadini bisognosi di dialisi, le risposte più idonee alle loro esigenze. Esso riceverà vita e significato dall'esercizio delle funzioni per le quali è stato pensato, dai pazienti che lo utilizzeranno e che ci auguriamo trovino nel nuovo contesto ambientale motivi di maggiore serenità nell'affrontare la cura.

Esprimo i più sentiti ringraziamenti all'architetto Giannantonio Vannetti, progettista e direttore dei lavori; agli altri professionisti che hanno concorso a dare le risposte tecniche e progettuali adeguate (ing. Mario Bechi, ing. Giorgio Frugiuole, p.i. Enzo Poli, etc.); le imprese che hanno realizzato l'opera con la perizia dei loro tecnici ed operai e con pieno coinvolgimento e comprensione delle finalità perseguite; i direttori generali della nostra ASL che si sono succeduti durante il periodo di progettazione, programmazione e attuazione dell'opera medesima, il dott. Pasquale Gerardi, il dott. Walter Domeniconi e in particolare il dott. Vairo Contini sotto la cui gestione l'opera ha vissuto i suoi momenti più importanti e decisivi, nonché i sanitari che hanno fornito preziosi suggerimenti e partecipato con entusiasmo a questa avventura.

Dalla Asl e dal sindaco di Pistoia abbiamo avuto assicurazione che, anche quando sarà realizzato il nuovo ospedale, in area lontana da quella dell'attuale sede, il Padiglione realizzato dalla Fondazione conserverà la sua funzione e la sua destinazione sanitaria.

Riteniamo di aver realizzato un'opera di cui tutti possiamo andare orgogliosi; come dicevo sopra, essa è ora affidata alla Asl ed ai suoi sanitari ed operatori per la sua migliore utilizzazione a vantaggio dei pazienti. Siamo sicuri che la struttura è in buone mani, e che saranno attuate al meglio le finalità per le quali essa è stata voluta e realizzata.

## il nuovo padiglione emodialisi

Dal 18 giugno 2005 il Nuovo Padiglione di Dialisi del P.O. di Pistoia è una realtà.

La nuova struttura è stata progettata per essere all'avanguardia da un punto di vista architettonico e sanitario, con lo scopo di rendere l'ambiente il meno medicalizzato possibile, ma nel rispetto delle esigenze igieniche. La nuova organizzazione dell'attività dialitica del P.O. di Pistoia prevede l'introduzione di nuove tecniche terapeutiche quali la dialisi peritoneale che rappresenta una metodica grazie alla quale un cittadino può essere istruito ad autocurarsi. Lo scopo è, ovviamente, quello di facilitare il reinserimento sociale e lavorativo dei dializzati che non passerebbero più gran parte del loro tempo in ambiente ospedaliero, ma in attività proprie di una vita normale.

Questa metodica non è utilizzabile in tutte le situazioni cliniche ma va riservata a quei casi di non particolare gravità e che presentano una capacità renale residua. Conseguentemente i pazienti che afferranno alla nuova struttura saranno sia pazienti che impareranno a gestire direttamente al proprio domicilio il trattamento dialitico, sia pazienti "tradizionalmente" ospiti della struttura di dialisi affetti da squilibri metabolici, immunocompromessi e/o in attesa di trapianto renale e quindi pazienti di particolare impegno e complessità che richiedono supporti assistenziali altamente specialistici quali laboratori di immunologia, di analisi chi-

mico-cliniche, di anatomia patologica ed istologia, servizi trasfusionali, di radiodiagnostica, e reparti di terapia intensiva e di nefrologia, ovviamente garantiti nel P.O. di Pistoia.

L'obiettivo sanitario che ci siamo posti con la realizzazione di questa nuova struttura è quello di migliorare il comfort per gli utenti da sottoporre a dialisi attraverso l'inserimento della tecnologia necessaria in un ambiente accogliente e rilassante simile all'ambiente domestico ma senza trascurare le esigenze sanitarie connesse al trattamento di pazienti ad elevato rischio di infezione ospedaliera.



Vedute della sala dialisi con i divisori tra i letti progettati da Daniel Buren.

Infatti per questi pazienti il rischio di infezione è altissimo, per cui i tecnici sono tenuti ad una rigida applicazione di tutte le norme igieniche e di asepsi lungo tutto il sistema dialitico. A garanzia di una corretta organizzazione anche da questo punto di vista, nella nuova struttura un modulo base è stato riservato per i pazienti a rischio di trasmissione di malattie infettive (zona contumaciale) ed uno per l'emergenza di pazienti con insufficienza renale acuta che arrivano in ambulanza.

Giova ricordare che per questi pazienti è elevato anche il rischio elettrico per cui altrettanto rigide sono state le misure di sicurezza che sono state messe in atto a protezione dei pazienti e del personale di assistenza e cura, nel rispetto di tutte le norme C.E.I.

Tutto questo non ha comunque impedito il raggiungimento di un ottimo standard non solo da un punto di vista tecnico-sanitario ma anche da un punto di vista percettivo perché la qualità tecnica ed organizzativa, in questa esperienza, si è sposata perfettamente con la qualità percepibile dal cittadino-utente, arrivando a costituire quella che gli esperti di MCQ (miglioramento continuo della qualità) chiamano "Total quality": golden standard che ogni struttura sanitaria dovrebbe impegnarsi a raggiungere.

È stato possibile realizzare questo obiettivo grazie soprattutto ad una puntuale e minuziosa scelta dei materiali, dei componenti e degli ar-

redi effettuata in maniera congiunta fra la Direzione dei Lavori affidata all'Architetto Vanetti ed i tecnici della A.S.L. rappresentati dagli operatori dell'Area Funzionale Tecnica e delle strutture organizzative di nefrologia e dialisi e di Direzione Ospedaliera.

È stato possibile realizzare altresì un'alta integrazione fra l'edificio e l'ambiente esterno grazie all'elevato numero di pareti a vetro, ai giardini interni, ma anche al tipo dei materiali usati nei rivestimenti e negli arredi sanitari. Infatti si è privilegiato l'uso di materiali naturali, quali, ad esempio, il legno che pur essendo un materiale naturalmente poroso, mal lavabile e mal sanificabile e quindi non adatto ad un ambiente sanitario, è stato opportunamente trattato rendendolo idoneo all'utilizzo.

Si tratta quindi di un modo nuovo di pensare e realizzare una struttura sanitaria dove sanità, verde, natura ed arte si intersecano fra loro per garantire il benessere psico-fisico al paziente, basti pensare che, oltre ai giardini ed alle opere d'arte (realizzate persino sui pavimenti) sia interne che esterne, ogni tre letti di dialisi vi sono pannelli divisorii di vetro colorati per rendere meno pesante la permanenza nella struttura.

Una volta gli ospedali venivano considerati completamente avulsi dal contesto cittadino, luoghi di sofferenza da emarginare dalla vita attiva urbana, mentre oggi si parla sempre di più

Esterno del Padiglione  
lato ovest.





Scorcio di uno dei giardini interni realizzati da Hidetoshi Nagasawa.

di reparti ed ospedali aperti ed integrati con la città. In questo senso con il Nuovo Padiglione di Dialisi si è fatto un grosso passo avanti perchè possiamo dare ai cittadini pistoiesi la possibilità di vedere un modo nuovo di concepire le strutture sanitarie in linea con le più attuali concezioni mondiali di igiene e tecnica ospedaliera.

Gli investimenti che il nuovo padiglione di dialisi ha comportato per la ASL sono relativi ai nuovi impianti per il trattamento delle acque, all'acquisto di 21 letti tecnici di dialisi, compreso il letto per la dialisi di urgenza, e 5 poltrone con possibilità, come già sopra specificato, di separare i pazienti affetti da patologie infettive trasmissibili per via parenterale da quelli non infettivi.

Sono state acquistate nuove macchine da dialisi e nuovi arredi e le postazioni dialitiche sono state dotate di televisore e di tutti i comfort necessari per ridurre al minimo il disagio dei cittadini.

La riorganizzazione dell'attività di dialisi ha previsto anche la sostituzione dei dispositivi portatili di dialisi con due di ultima generazione più flessibili e molto versatili, che possono effettuare diversi tipi di terapia: Ultrafiltrazione lenta in continuo (SCUF), Emofiltrazione veno-venosa in continuo (CVWH), Emodialisi veno-venosa in continuo (CVHDF), Emodiafiltrazione veno-venosa in continuo (CVVHDF), Emoperfusione (HP) e Plasma Exchange (TPE). Questa duttilità permette l'utilizzo anche in caso di instabilità emodinamica, condizione che si può verificare prevalentemente nei reparti di terapia intensiva.

Ulteriori investimenti si sono realizzati nell'ambito delle risorse umane con il potenziamento del personale medico ed infermieristico in quanto l'apertura del nuovo reparto di dialisi è stata anche l'occasione per riorganizzare tutte le attività afferenti alla dialisi migliorando così l'offerta alla cittadinanza con la presa in carico diretta dei pazienti.

L'organizzazione del servizio prevede non solo un turno per l'effettuazione della dialisi al mattino e uno al pomeriggio, ma anche un terzo turno serale nei giorni dispari che consente agli utenti di avere una vita sociale e lavorativa meno penalizzante.

Quindi nel Nuovo Padiglione di Dialisi, nonostante l'articolazione più complessa delle attività, il nuovo setting medico-infermieristico consentirà il mantenimento delle attività già in essere e l'avvio delle nuove quali la dialisi peritoneale ed in seguito la domiciliare.

In una struttura all'avanguardia come quella appena inaugurata che opera, come abbiamo detto, in qualità totale è necessario che anche il contributo tecnico-professionale sia di elevato profilo. Infatti una struttura sanitaria non può prescindere dalla competenza, dalla professionalità e dalla disponibilità del personale medico, infermieristico e di supporto che nella nostra realtà i professionisti della U.O. Nefrologia e Dialisi hanno già ampiamente dimostrato in quanto stanno tuttora offrendo un ottimo servizio alla cittadinanza.

*D.ssa Cinzia Lupi  
Direttore del P.O. di Pistoia*





## un criterio di ecologia sociale

### Il progetto: l'uomo al centro

L'idea alla base del progetto dell'architetto fiorentino Giannantonio Vannetti scaturisce dall'osservazione - apparentemente ordinaria, ma nella pratica sempre difficile da realizzare - che la salute sia uno stato ottimale dell'uomo che non si limita alla sfera del benessere fisico, ma comprende anche funzioni logiche, affettive e relazionali. Si fa sempre più difficile separare gli aspetti strettamente terapeutici dalla risposta emotiva e psicologica del paziente alle cure ricevute: l'ospedale è un luogo ad alta sensibilità percettiva, e al suo interno si acui-

Dettaglio della scala di accesso al secondo piano.



scono le influenze dell'ambiente tanto nel malato quanto nell'operatore sanitario. La soluzione adottata al problema della miglior collocazione dell'individuo, piccola rivoluzione copernicana nei metodi terapeutici, pone il paziente al centro del progetto, cercando di ridurre lo stato di spersonalizzazione che investe il malato nell'esperienza ospedaliera.

### Il luogo: architettura della modificazione

Pensare il Padiglione nella sua collocazione fisica significa fare i conti con uno scenario composito e privo di coerenza architettonica, cui è necessario far fronte rifiutando la logica di assimilazione al contesto e indirizzandosi verso un'ottica del confronto che tenda a trasformare le relazioni del luogo. La natura, elemento spinale della progettazione, rende l'ospedale un organismo meno distante dalla città, e contemporaneamente provvede a mantenerne le peculiari esigenze di privacy e separazione. L'architettura del Padiglione cerca di riportare l'ospedale alla città, superando lo stato di ghettizzazione che, il più delle volte, è il principale responsabile del disagio vissuto dal paziente: un modello anche sul fronte dell'immaginazione collettiva, espressione della necessità di nuovi nessi esistenziali nell'esperienza della città. L'architettura come strumento di educazione alla salute.

### L'edificio: completare le corrispondenze

Legno, rame, pietra, vetro sono le essenze naturali che fondano lo stabile. Il Padiglione mette in attinenza due diversi corpi di fabbrica, elementi curvilinei che negano le rigide perpendicolarità dell'ospedale e circondano il paziente in un abbraccio affettuoso: il primo edificio, fabbricato a un piano di forma ellittica, è interamente dedicato alla dialisi; aperto al verde esterno e costruito intorno a un giardino interno che lo attraversa aprendosi sul fronte e sul tetto, dà forma all'ordine dello spazio e dei suoi valori simbolici. L'organizzazione degli spazi è stata congegnata in seguito a esami razionali condotti supportando le normative vigenti con le esperienze sanitarie maturate in Italia e all'estero; la scelta di effettuare la dialisi al piano terreno corrisponde

### Un riconoscimento per il progetto

Il progetto del padiglione è stato scelto dall'associazione statunitense "Center for Health Design" tra i migliori al mondo nell'anno 2005 dedicati all'ospedale come luogo "funzionale, esteticamente piacevole, che promuove l'efficienza del trattamento e dei servizi sanitari, in grado di creare un'atmosfera che migliora il comfort e il benessere dei pazienti, dello staff medico e dei visitatori". Nel settembre prossimo, il progetto apparirà sulla pubblicazione specializzata *Healthcare Design Magazine*, distribuita e conosciuta a livello internazionale.



alla precisa esigenza del malato di accedere alla cura in maniera naturale e autonoma. Il secondo fabbricato, cuscino oblungo tra l'area di terapia e il corpo dell'ospedale, si estende su due piani e contiene servizi al pubblico e alla dialisi e ambulatori specialistici.

Lo schema distributivo dell'edificio è semplice e studiato in modo tale da consentire un orientamento immediato. Gli interni, concepiti come spazi aperti che facilitano la collaborazione del personale e amplificano i campi visivi del paziente, prevedono soluzioni per il pieno comfort di quest'ultimo (illuminazione naturale e con tonalità calde, colori studiati facendo riferimento ai precetti della cromoterapia, possibilità di navigare su Internet, ascoltare musica o seguire un programma televisivo, dissimulazione dei macchinari per l'emodialisi al fine di non suggerire al paziente un ulteriore livello di dipendenza).

#### Lo spazio del sé: natura e artificio

Mentre il verde circostante il Padiglione realizza un riferimento visivo costante e sempre diverso, il giardino interno apre all'osservatore un nuovo orizzonte di scoperta e suggestione. Il progetto ha posto come tema centrale della ricerca architettonica la relazione tra spazio fisico e pensiero che l'ospedale genera nell'immaginario del paziente: la natura, essa stessa strumento terapeutico, contribuisce attivamente alla creazione di un ambiente che promuove il raggiungimento del benessere complessivo. Il giardino si idealizza allora in luogo mentale, spazio positivo in cui possano germogliare fenomeni vitali interiori, con la convinzione che anche la malattia possa servire alla crescita dell'individuo. Sarà l'esperienza della natura, quella reale che circonda l'edifi-

cio e quella ideale suggerita dagli artifici progettuali e costruttivi, a creare la scansione del tempo e la sequenza di fruizione degli spazi stessi.

Sotto: scorcio del secondo piano.  
In basso: veduta del Padiglione dal giardino adiacente Piazza del Carmine.



## arte terapeutica

Con l'assunto che l'ospedale incarni non solo un involucro funzionale ma anche l'espressione fisica di una civiltà, il progetto del Padiglione si sviluppa comprendendo la necessità di un intervento artistico al suo interno: un corpus di opere dal respiro internazionale capace di suggerire nuovi valori e attinenze con la popolazione. Ponte di pensiero tra l'ospedale e la città, l'insieme degli interventi effettuati sulla materia inedita del Padiglione contribuisce all'idea di offrire un ospedale che sia luogo sostenibile per la salute, aperto all'ambiente e alla cultura esterna e fondato su nuovi canoni di etica ed estetica. Le opere di Daniel Buren, Dani Karavan, Sol LeWitt, Robert Morris, Hidetoshi Nagasawa, Claudio Parmiggiani e Gianni Ruffi (sette tra i massimi artisti del panorama contemporaneo), si sono presentate come proposte organiche al progetto, momenti di arte *utile* per rivendicare i temi dell'appartenenza, dell'identità, del risveglio della coscienza attiva. E tanto si è incontrato l'entusiasmo degli artisti coinvolti quanto si è immediatamente suscitata la curiosità delle istituzioni ospedaliere europee e transoceaniche: un esperimento primo al mondo nel suo genere ha dato linfa a un lavoro collegiale sentito e partecipato da tutti, che si

configura indiscutibilmente come modello per analoghe esperienze future. L'ospedale è un luogo per la vita, e l'arte potrà influenzare positivamente il decorso della malattia.

### Daniel Buren: la luce è un passaggio

Gli interventi del maestro francese sono forse i lavori più saldamente radicati alla funzione terapeutica dell'ambiente che li contiene: porte e pannelli divisorii tra i letti della dialisi definiscono un sistema di colori luminescenti che idealizza la rinascita dell'individuo nei modi essenziali delle linee geometriche e con il tramite elegante del vetro e dell'acciaio. Una ritmica visiva grazie alla quale lo spazio può essere vissuto in maniera attiva dagli osservatori.

### Dani Karavan: l'incontro

Un gazebo in legno e marmo la cui cuspide riflette il campanile della vicina chiesa della Madonna del Carmine, svettando al di sopra della siepe: obiettivi della ricerca di Karavan sono la sintonia con il luogo e il disvelamento delle sue potenzialità, in cui le forme simboliche e la contemplazione della natura diventano percorsi sensoriali che richiedono la diretta partecipazione del visitatore. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini ha voluto incidere sul marmo dell'opera le parole "Speranza, serenità, coraggio: le doti vincenti".

### Sol LeWitt: colore continuo

Il pensiero geniale dell'artista statunitense investe integralmente la parete d'ingresso del Padiglione, ove il flusso del sangue e l'armonia della

Dall'alto, in senso orario: la pittura murale di Sol LeWitt, il "Bronze Gate" di Robert Morris e il gazebo di Dani Karavan.



vita sono astratti in una grande pittura murale. L'intreccio cromatico suggerisce la compenetrazione di vasi tra loro infinitamente intrecciati; il segno, conseguenza di un gesto vigoroso e insieme leggero, è evidente anche dall'esterno, attraverso le vetrate che circondano la sala d'attesa: un punto di riferimento per l'utenza che estende la propria intensità nell'ambiente circostante,

amplificando di rimando la continuità tra il *dentro* e il *fuori*.

#### Robert Morris: la vita è stupore

Il "Bronze Gate" di Morris, arco metallico che esprime nel tempo la propria bellezza materica, sorge a cavallo della strada di ingresso principale, cui si accede dal cancello storico di via degli Armeni. La struttura è determinata sia dalle curvature del padiglione che dalle evoluzioni del verde terapeutico: lungo l'armatura parabolica si arrampica un glicine, a significare la tenacia della vita. Un intervento che respira in stretta simbiosi con l'elemento naturale e che rivela il proprio significato speculare durante l'inverno, quando la caducità della pianta dichiara il proprio legame con il metallo.

#### Hidetoshi Nagasawa: il ricordo persistente

I tre giardini zen realizzati dal maestro giapponese costituiscono il cuore del Padiglione. La natura è qui conservata entro i limiti di uno spazio di contemplazione spirituale in cui la permanenza ha la meglio sulla bellezza effimera. Pietra, travertino e marmi colorati sono gli strumenti di evocazione di un paesaggio simbolico che solleva nell'osservatore riflessioni sulla natura e sulla vita stessa. Una barca che non può galleggiare solca un mare che è fatto di muschio: l'impotenza del contingente e l'evasione dai significati riportano l'attenzione dell'osservatore sulla forza della memoria e sulle distanze - qui divenute quasi coltabili - tra quotidiano e trascendente.

#### Claudio Parmiggiani: il cosmo sotto di sé

Il pavimento dell'ingresso e del corridoio centrale apre al visitatore un'inconscia possibilità di comprendere il cielo, nella forma di un suggestivo mosaico che ricopre interamente la superficie del percorso principale del Padiglione. Ispirandosi alle tavole contenute in un antico atlante tedesco, Parmiggiani investe di simbologie celesti gli intarsi bianchi nel granito nero e innesca un nuovo, ineffabile processo di inclusione del corpo umano e del suo spirito al centro di un disegno assoluto. Passo dopo passo si svelano l'ordine

delle stelle, l'illusione dei segni zodiacali, l'infinito che rimarrà l'ultimo mistero al di sopra l'uomo.

#### Gianni Ruffi: altra dimensione

Tramite poetico con la Pistoia contemporanea, l'incantevole gioco "fuori scala" di Ruffi realizza la giunzione tra il giardino dell'ospedale e la città: se Parmiggiani porge lo Zodiaco ai piedi del passante, lui lascia che i visitatori siedano sulla luna. Due giganteschi spicchi lunari in cemento bianco, leggermente sfalsati l'uno sull'altro, diventano seduta e schienale di una panchina di 18 metri nel giardino antistante il Padiglione; l'opera provvede all'accoglienza degli ospiti, attorno ai quali traccia i margini di una sorta di teatro virtuale.



Dall'alto: lo Zodiaco di Claudio Parmiggiani, due vedute dei giardini zen di Hidetoshi Nagasawa, e le Lune di Gianni Ruffi.